



ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

“Perché l'Arte è prima di tutto conoscenza...”.

Fabrizio Fiordiponti

ARTINSIEME
volume 2°

La Danza del Tempo...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

MANIFESTO DI ARTINSIEME *l'arte educativa multidisciplinare*

Artinsieme è un progetto pedagogico, trasversale tra le varie forme d'Arte e i Saperi tradizionali (qui considerati tutti Arti), che si propone all'attenzione come modello di fare scuola, attraverso l'Arte di insegnare.

Artinsieme non fa distinzione tra Arti e Saperi ma li considera tutti sullo stesso piano; un po' come facevano gli antichi quando classificavano i settori del Sapere in Arti del trivio e del quadrivio. Per Artinsieme le Arti e i Saperi scientifico/disciplinari sono tutte Arti, perché il Sapere è Uno.

Essa si ispira pedagogicamente alle teorie di Edgar Morin, filosofo e sociologo francese, ne "La testa ben fatta".

Nella consapevolezza che l'Arte è prima di tutto un parto di libertà creativa nel rispetto della logica, Artinsieme non deve essere legata a schemi (consolidati e dinosaurici); schemi che fanno parte del passato, che costituiscono un impedimento alla sperimentazione, alla ricerca e allo sviluppo e che tendono, spesso, a chiudere la mente invece che ad aprirla.

Nell'ottica di Artinsieme tutte le Arti sono collegate tra loro attraverso la logica e si richiamano tra loro.

Nella consapevolezza che la maturità di un individuo umano è direttamente proporzionale alla sua capacità di collegare le cose, in Artinsieme la conoscenza non si esaurisce in una singola Arte ma si sviluppa passando da un'Arte all'altra (ad esempio dalla musica alla pittura alla poesia al cinema al teatro, dalla storia alla biologia alla sociologia alla psicologia alla filosofia all'economia, dalla matematica alle scienze alla lingua, ecc), altre volte un'Arte rafforza, potenziandola ed arricchendola, l'idea già espressa da un'altra Arte.

In un flusso continuo di Sapere che, attraverso la multidisciplinarietà e nell'ottica della Teoria delle Intelligenze multiple di Howard Gardner, facilita gli apprendimenti e la conoscenza e favorisce la formazione di un pensiero flessibile e complesso, sia divergente che convergente (così come teorizzato da J. P. Guilford), ossia un pensiero Artinsieme, predisposto contemporaneamente alla logica matematica/scientifica, alla creatività/espressività/interpretazione, alla programmazione e all'improvvisazione, al metodo induttivo, deduttivo e astrattivo, alla percezione, agli schemi preesistenti e alla libertà dagli stessi per formarne dei nuovi più efficaci. Il pensiero è Uno e i problemi sono più facilmente risolvibili e le soluzioni più affidabili se li si guarda da più punti di vista, con una più ampia gamma di conoscenze e con più sistemi.

Pur mantenendo ciascuna Arte la propria natura (nessuna di Esse viene violentata...) tuttavia in Artinsieme nessuna Arte può fare a meno dell'altra.

Artinsieme deve essere libera di essere libera, non deve scendere a compromessi che ne modificano l'essenza, ossia che le facciano perdere la libertà di essere quello che è.

L'idea viene dalla struttura e dal funzionamento del cervello. Esso è formato da due emisferi cerebrali tra loro collegati e non separati. Vi sono una molteplicità quasi incalcolabile di neuroni, tra loro collegati attraverso filamenti che consentono lo scambio di informazioni reciproche. Quando i neuroni vengono stimolati si formano i collegamenti tra essi, quando non vengono stimolati i collegamenti si spezzano. Maggiori sono i collegamenti tra i neuroni ed i neuroni attivati, maggiore è l'intelligenza.

Dal punto di vista pedagogico pratico, per facilitare lo sviluppo di questo modo di pensare (necessario nel mondo della globalizzazione) un'opera, uno spettacolo o un qualsiasi lavoro Artinsieme deve:

concepire

l'arte prima di tutto come strumento di conoscenza (non c'è nulla di più emozionante che conoscere e capire le cose...);

unire

le **arti** e i Saperi tradizionali, con e per mezzo della logica, in una struttura di insieme organica che risulti essere bella (come dovrebbe essere sempre l'Arte) e che faccia della sua forza la forza di tante Arti che camminano sinergicamente nella stessa direzione.

interessare

più gente possibile all'Arte e alla Cultura in modo che ogni persona, secondo la propria sensibilità, possa rimanere affascinata per un aspetto particolare, magari non comprendendone altri ma, nel contempo e comunque, avvicinandosi ad essi.

educare

ed avere primariamente finalità benefiche e non economiche perché l'Arte, quando serve a fare del **bene**, è ancora più bella...

formare

gli uomini al rispetto cosciente delle regole comunemente accettate dalla comunità di appartenenza, alla libertà di parola e di espressione e di libertà dell'Arte necessaria per la messa in discussione civile delle regole stesse per trovarne delle migliori, ad un sentimento di appartenenza che si faccia via via sempre più grande favorendo l'inclusione e l'integrazione al posto dell'intolleranza e del razzismo.

COSA E' ARTINSIEME

Artinsieme non è solo -arte-, così come sembrerebbe dal nome e così come comunemente si intende per -arte- nell'accezione etimologica attuale che il linguaggio prevede, bensì un "nuovo" modo di essere dell'-arte- stessa. Nell'antichità tutti i -campi del sapere- venivano chiamati -arti-, dunque arti del trivio e del quadrivio; non si capisce perché questa bellissima visione del -sapere-, sublimata dall'uso della parola -arte- corredata dall'aggettivo qualificativo specifico del -campo- (arte astronomica, arte matematica, arte navale, arte musicale, arte pittorica, ecc), sia andata perduta e perché oggi si usi una terminologia "fredda" come quella di -disciplina- o, addirittura (ancora più "fredda") come quella di -materia-...

Astronomia, Letteratura, Musica, Pittura, Matematica, Ingegneria, Architettura, Economia, Cinema, Teatro, Psicologia, Sociologia, ecc... richiedono studi che non possono non prescindere dalla creatività e/o dall'interpretazione e/o dall'espressività; inoltre lo studio è sempre creativo e/o interpretativo e/o espressivo. Attraverso la creatività, l'espressività e l'interpretazione un soggetto in formazione (o già formato anche se bisognerebbe concepire la formazione in senso permanente) manifesta la propria intelligenza e la propria sensibilità oltre che il proprio comportamento... Qualsiasi -campo- (nessuno escluso) richiede capacità creative, espressive ed interpretative per essere studiato, approfondito e migliorato.

Lo studioso ricercatore e lo scienziato sono -artisti- quanto un musicista o un pittore. Essi, nella loro ricerca, perseguono un comune obiettivo che è quello della scoperta e/o dell'approfondimento attraverso lo studio. Uno scienziato o comunque uno studioso ricercatore o un professionista di un qualsivoglia -campo- va alla ricerca della verità delle cose, o del miglioramento delle cose in essere, esattamente come un -artista-. Entrambi cercano una spiegazione a determinati fenomeni naturali, extra-naturali, morali, psichici, sociali, fisici e via discorrendo...

Ecco perché per Artinsieme tutti i -campi del sapere- sono -arti-. Conseguentemente il -sapere- è -arte-... Non potrebbe essere altrimenti... Già, all'epoca degli antichi, una frattura in due tronconi (arti del trivio e arti del quadrivio) fu un errore ... tuttavia almeno il nome -arte- veniva conservato... oggi siamo nel ridicolo...

Il -sapere- è uno!!!

Le denominazioni dei -campi del sapere- sono quanto mai vaghe...

Si usano tutte le denominazioni tranne quelle corrette...

Disciplina, materia, educazione...; una completa confusione...

Nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado non si comprende perché vi sia una divisione del -sapere- in -discipline- (matematica, italiano, ecc) ed -educazioni- (educazione motoria o fisica, educazione all'immagine o artistica, educazione alla musica, ecc) quasi non esista l'educazione alla matematica o l'educazione all'italiano oppure non si persegua l'educazione attraverso di esse...

Ma che senso ha???

Ancora. Che significa educazione all'immagine? Si educano i bambini alla cura del proprio corpo per caso? No! Disegnano, dipingono, tagliano, ecc.

Una vera e propria babele nell'uso della terminologia...

Artinsieme propone l'adozione a scuola di queste terminologie corrette da un punto di vista etimologico: arte linguistica (per scrivere e leggere bene ci vuole o no arte?), arte matematica (per risolvere un problema ci vuole o non arte?), arte musicale, arte tecnica, arte economica, arte espressiva manipolativa (ad esempio al posto di educazione all'immagine...), ecc.

Artinsieme mira fortemente e con convinzione all'unità del -sapere- e dunque delle -arti- partendo da posizioni scientifiche. Si ritiene questo passo necessario per un'evoluzione della specie umana nel bene... ritenendo che i problemi vadano affrontati ed osservati da più prospettive disciplinari (cioè per Artinsieme artistiche) e che la soluzione al problema è più giusta (e più facile) se i vari -campi del sapere- avessero la possibilità di interagire tra loro provvedendo a fornire una soluzione condivisa al problema. Un problema economico non può essere affrontato solo sul piano economico. La soluzione che proporrà non avrà mai efficacia e non sarà mai una soluzione. Un problema economico va osservato da prospettive diverse che devono includere, ad esempio, anche valutazioni di tipo sociologico, psicologico, giuridico, ecc. Sarebbe opportuno che, dunque, ad affrontare a livello legislativo un problema economico operasse uno staff di persone provenienti da più -campi- e non solo dal -campo economico-.

Stesso discorso per un problema ambientale o di qualsiasi altro -campo-...

E' ovvio... Si propone uno staff Artinsieme nella convinzione che si potrebbero trovare delle soluzioni creative, funzionali ed efficaci...

La settorializzazione della -cultura- e la conseguente specializzazione professionale, tutti elementi moderni del "proporre sapere", hanno come incastrato il pensiero in categorie concettuali rendendolo poco flessibile ai collegamenti multidisciplinari che, si sa da tempo, favoriscono meglio il "problem solving", ossia la capacità, che un individuo liberamente pensante ha, di affrontare e risolvere i problemi che costantemente la vita gli pone innanzi.

Attraverso la specializzazione la mente di una singola persona si è estesa sviluppando, anche se con intelligenza, solamente settori microscopici del così vasto -sapere- generando una preparazione importante in un -campo- infinitesimo della -cultura- ed una ignoranza praticamente di fatto in tutto il resto...

Ne deriva che il resto viene giudicato e valutato attraverso pregiudizi o preconcetti e non con l'effettiva conoscenza di come sono in realtà le cose da un punto di vista scientifico...

Scientificamente parlando si attivano frequentemente solo neuroni facenti parte di una medesima area mentre gli altri rimangono un po' a dormire...

Un iper-specializzato ha delle idee generali che riguardano gli altri -campi del sapere- che egli ritiene non siano o siano poco collegati al suo -campo- culturale di competenza (sappiamo però tutti che tutto è collegato...), ma tali idee la maggior parte delle volte sono sbagliate poiché non supportate da conoscenze scientifiche esterne al proprio settore di competenza professionale... e tali idee purtroppo non si ha il tempo di approfondirle, poiché significherebbe conseguire specializzazioni in altri -campi-...

Il risultato è che il titolo di "Dottore in...", che viene conseguito all'Università, viene inteso dalla società come un titolo a garanzia dell'intelligenza o della preparazione di chi lo possiede... senza pensare che, considerando le teorie scientifiche di Gardner (intelligenze multiple) e Goleman (intelligenza emotiva) la laurea in un -campo del sapere- propone una comprensione approfondita del -campo- medesimo, ma un'ignoranza (dal latino colui che ignora e senza valenza offensiva...) in tutto il resto... Sta alla buona volontà del professionista in un -campo- approfondire la sua conoscenza andando a colmare la sua ignoranza negli altri -campi-.

Il professionista che opera in questo modo riesce ad essere sicuramente maggiormente produttivo ed efficace, nel suo lavoro, per sé e per gli altri.

Ricordiamoci che la scienza sostiene che l'uomo ha sviluppato solo una piccolissima parte (quasi infinitesima) della sua intelligenza potenziale...

La conseguenza è che una persona non ha la soluzione al problema generale della vita che affligge, dall'origine dei tempi ad oggi, la specie umana ossia la felicità e la sua ricerca...

Un singolo individuo no... ma tanti individui messi assieme provenienti da -campi del sapere- diversi forse si... se solo fosse possibile mettere insieme tante forme di intelligenza che abbiano la capacità di collegarsi tra loro andando con umiltà, ciascuna di esse, a vincere i pregiudizi e i preconcetti posseduti nei -campi di sapere- che non sono di propria competenza...

Artinsieme cerca di fare proprio questo attraverso l'apporto di pensieri diversi che collaborano sinergicamente all'elaborazione di un pensiero complesso così come è inteso dal filosofo e sociologo francese Edgar Morin recentemente invitato ad intervenire personalmente in Italia dal Ministero deputato all'istruzione, all'Università e alla ricerca...

L'insegnamento del Maestro Socrate "so di non sapere..." si è andato perdendo nel corso della storia e oggi, nostro malgrado, tutti credono di sapere tutto...

Purtroppo però la presunzione dell'uomo è un male da cui, la storia ci insegna, l'uomo non si è mai liberato e che, attraverso l'arbitraria elevazione personale della propria intelligenza su l'intelligenza degli altri, ha prodotto e produce continuamente delle ingiustizie poiché, chi presume ed ha il potere, agisce influenzando sulla libertà degli altri e non sempre chi presume ha ragione...

La storia è piena di esempi di uomini che, presumendo, hanno originato non solo gravi ingiustizie ma addirittura disastri prima di tutto emotivi della coscienza collettiva di un popolo che il potere, suo malgrado, non ha... anche se oggi viene illuso di possederlo attraverso il concetto di democrazia... che tuttavia e con infinita tristezza rimane ancora solo un concetto...

La presunzione è la forma più alta di stupidità poiché impedisce l'apertura al "problem solving" alla partenza di un dialogo costruttivo finalizzato alla risoluzione di un problema.

Si rileva una profonda contraddizione storica odierna tra ciò che la scuola, intesa come istituzione giuridicamente deputata alla formazione del cittadino del domani in base a norme costituzionali, fra le quali l'Art. 33 della Costituzione stessa ne è a fondamento, propone come fondamentale e necessario ai fini della formazione di un soggetto "educato e ben pensante" e la società che, nostro malgrado, persegue altri scopi...

La scuola vuole l'unità del sapere... la società lo divide...

La scuola vuole l'intercultura... la società non riesce a metterla in pratica...

La scuola vuole la giustizia... la società non è in grado di garantirla...

La scuola dovrebbe premiare il merito... la società qualche volta lo premia...

La scuola vuole la parità dei diritti... la società propone le differenze...

La scuola pensa al futuro... la società cerca di porre rimedio ai danni fatti nel passato...

Ed il presente?

Una sintesi amorfa tra "quello che dovrebbe essere e non è..." e "quello che è stato e non è più..."

Un grande problema questo... da risolvere presto... se non vogliamo che la situazione ci sfugga di mano...

Con Artinsieme si vuole proporre un nuovo modo di fare -cultura-, di fare -arte-... che vada a completare (si badi bene... non a modificare...) il concetto stesso dell'-arte-, completandolo quale categoria di pensiero alla quale noi tutti siamo abituati a pensare...

Vuole completare questo concetto andando in una direzione scientifica, che può sembrare illusoria e probabilmente ideale... che tuttavia fa della logica matematica/filosofica un aspetto collante... ma chi può coerentemente pensare che non possa essere quantomeno formativa? Poiché essa si ispira ad affermate e riconosciute teorie pedagogiche?

L'-arte- come categoria di pensiero più completa rispetto a come siamo abituati oggi a pensare...

Un -arte- che vuole unire e non dividere...

Un -arte- che vuole liberamente essere ciò che è...

Un -arte- che vuole proporre con umiltà una soluzione presente all'uomo attuale...

Un -arte- che vuole spiegare...

Artinsieme si propone come una vera e propria scuola apolitica e apartitica, fondata da un docente statale di ruolo nella scuola primaria a tempo indeterminato ed artista, depurata da certi suoi eccessi espressivi ancestrali, arricchita da elementi nuovi calati nella realtà dell'-arte- stessa con l'obiettivo primario di risultare un esempio/modello bello, formativo ed intelligente da seguire per il tempo che verrà...

Si spera che Artinsieme venga attentamente considerata per come merita... ed aiutata a crescere in una direzione che rispetti la purezza del pensiero che essa rappresenta...

Si spera che Artinsieme possa rappresentare presto un modello di cui tutta l'Italia intera vada fiera agli occhi del mondo intero... e che possa essere esportata nel mondo come modello accademico...

Il nodo etimologico principale da sciogliere, che rappresenta la battaglia di Artinsieme, è che l'-arte- è educativa nell'essenza sua stessa... e che tutto ciò che non educa non è -vera arte- ma è -artismo-

...

Ma quanta "arte" di oggi verrebbe ad essere buttata nel gabinetto così intendendo?

Educare... dal latino "educere" significa "condurre fuori". Nel dizionario italiano il significato di educare viene così espresso (fra i tanti modi di esprimerlo): "aiutare con opportuna disciplina a mettere in atto, a svolgere le buone inclinazioni dell'animo e le potenze della mente, e a combattere le inclinazioni non buone; condurre fuori l'uomo dai difetti originari della rozza natura, instillando abiti di moralità e di buona creanza". Questo è o non è il compito dell'-arte-?

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

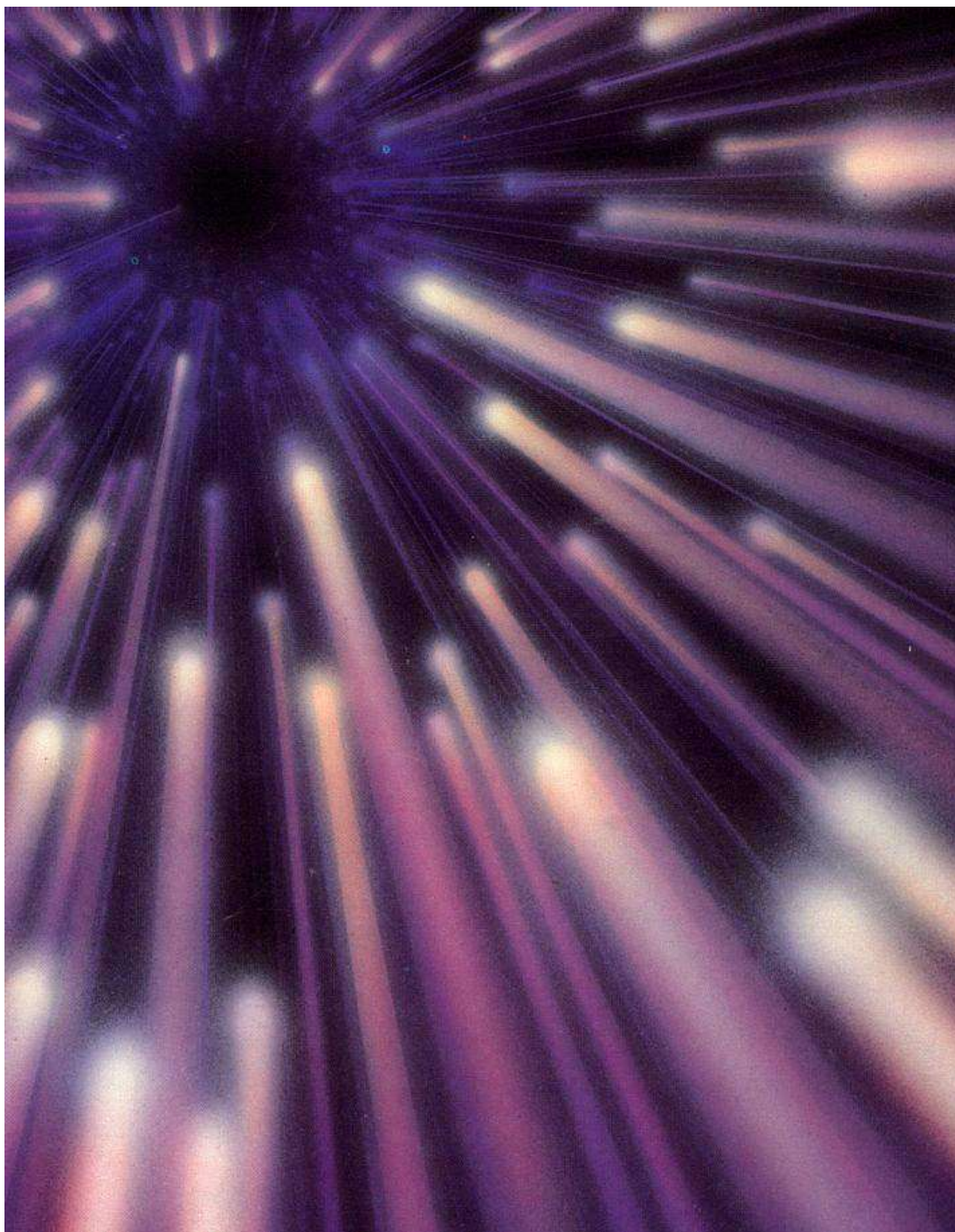
ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

L'inizio...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654



ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

poetico...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

POETICO
(*POESIA INDICE*)

<i>L'inizio...</i>	pag. 3
<i>poetico...</i>	pag. 17
<i>del tempo...</i>	pag. 21
<i>è opera...</i>	pag. 23
<i>di una idea...</i>	pag. 73
<i>che nasce</i>	pag. 77
<i>nell'infinito...</i>	pag. 83

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

del tempo...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

RIFLESSIONI SUL TEMPO

La quarta ignota dimensione

Ponendo gli occhi al così vasto cielo, in una splendida notte ove è possibile scrutare il firmamento, non possiamo rimanere insensibilmente indifferenti all'immensità. Chiunque abbia un minimo di consapevolezza del valore della propria vita e che conservi ancora quella scintilla infantile di curiosità, è portato a porsi degli opportuni quesiti, ai quali tentare di formulare sensate risposte. Ciò che osserviamo e così tanto "profondo" e talmente tanto "lontano", nello Spazio e nel Tempo, che ha impegnato da sempre l'umanità nella ricerca di un senso a tutto questo. Soltanto recentemente, considerando la nostra linea evolutiva, un uomo ha coscientemente ipotizzato l'esistenza di un fisico legame tra lo Spazio ed il Tempo, definendo dunque il tempo come: la quarta dimensione. Fino a quel momento, infatti, erano solo 3 le dimensioni considerate: lunghezza, larghezza ed altezza o profondità. Quest'uomo, impiegato dell'ufficio brevetti di Berna, si chiama Albert Einstein.

Secondo Einstein l'Universo non andava studiato secondo modelli tridimensionali (lo Spazio) ma quadridimensionali (lo Spazio ed il Tempo). Inoltre affermò la relatività del punto di vista con il quale si osserva il verificarsi di un determinato fenomeno; come dire, in modo semplicistico, che "tutto è relativo".

Ancora oggi, tuttavia, nulla si sa sull'Universo. E' governato da leggi che sono lontane ancora dall'essere comprese, perché l'uomo nulla sa di come funzioni il Tempo.

Tutte le leggi fino ad ora partorite dall'uomo, che sono state ampiamente dimostrate, riguardano per la maggior parte fenomeni naturali che accadono sulla Terra. Non dimentichiamoci che la legge stessa (e non l'ipotesi) non è che nata dall'osservazione della Natura e dei fenomeni che accadono in essa e da ripetuti esperimenti empirici che hanno poi portato a trovare delle procedure matematiche teoriche che non contraddicessero la realtà stessa. Alla fine di tutto questo percorso sperimentale e logico si arriva alla formulazione di una qualsiasi legge.

Qualunque legge, con la quale la Scienza spiega il funzionamento della Natura, non è stata data a priori ma è stata scoperta osservando la realtà circostante con la stessa curiosità con la quale un neonato ascolta tutti i suoni che gli sono intorno cercando di capirli e classificarli. In pratica, la storia dell'uomo dimostra che siamo capaci di capire perfettamente esclusivamente ciò che vediamo con i nostri occhi, percepiamo con i nostri sensi. Riusciamo a comprendere la legge, a noi ancora ignota della Natura, solo attraverso la percezione dei fenomeni naturali stessi che accadono dinanzi ai nostri occhi.

Senza dati sensibili è impossibile formulare una qualsiasi teoria scientifica che possa tradursi in legge. Così dice il rigoroso metodo scientifico.

Ad esempio, come avrebbe l'uomo potuto logicamente pensare che il formaggio ad una certa temperatura solidifica invece di fondersi se non avesse potuto osservarlo? Come avrebbe l'uomo potuto scoprire le leggi del moto se non avesse osservato il moto stesso?

La Scienza non può fare a meno dell'osservazione, nasce dal bisogno di spiegare ciò che si osserva; ciò che non si riesce a vedere la Scienza fa fatica a spiegarlo. Può formulare delle ipotesi, ma queste possono essere anche completamente sbagliate, addirittura contrarie alla realtà.

Ricordiamoci che l'uomo per 1500 anni ha creduto alla teoria tolemaica che sosteneva fosse la Terra al centro del Sistema solare.

La capacità di osservazione dei pianeti, all'epoca di Tolomeo, non si avvaleva di strumenti di precisione, era affidata alla buona volontà dell'osservatore che, giorno dopo giorno, ricostruiva su carta, attraverso semplici disegni, i movimenti dei pianeti che vedeva ad occhio nudo. Dall'osservazione del moto dei pianeti è partorita una speculazione matematica, una costruzione teorica fallace, la famosa "Teoria degli Epicicli", che per anni ha ingannato la stessa umanità e che per anni è stata insegnata come Verità fino a che un giorno è crollata su sé stessa, cedendo il passo alla teoria eliocentrica copernicana.

Questo grosso errore della Scienza, che è la metafora della condizione umana stessa di un uomo imperfetto e soggetto all'errore, ci deve far pensare al fatto che bisogna andare molto cauti nella valutazione di ciò che non si vede o che si intravede e che non si deve cadere nella presunzione di comprensione.

Le frontiere della Scienza, nell'ultimo secolo, si sono spinte con decisione nell'osservazione della Natura circostante alla Terra. Lo sguardo della Scienza, dopo essere riuscita a spiegare tutte o quasi le leggi della Natura sulla Terra (non dentro la Terra del cui interno non tutto si sa e questo potrebbe essere un motivo di riflessione. Un sistema, infatti, in questo caso il sistema Terra, va sempre considerato nella sua totalità per avere la certezza di conoscerlo perfettamente), si è volto al cielo. Siamo andati ad osservare lo Spazio circostante?

In realtà, per dirla alla Einstein, siamo andati ad osservare lo Spazio-Tempo circostante con la differenza che nulla sappiamo delle leggi che regolano il Tempo, perché ne siamo immersi dentro. C'è la probabilità che tutte le ipotesi che sono state formulate sull'origine e sulla Natura dello Spazio-Tempo (teoria del Big Bang, teoria dei buchi neri, varie teorie su modelli dell'Universo, teoria sui tunnel spazio-temporali, ponte di Einstein-Rosen, ecc ecc) potrebbero anche crollare su sé stesse se un giorno, che forse non arriverà mai, l'uomo dovesse avere gli strumenti tecnologici adatti per poter osservare e sperimentare.

Ciò significa, per spiegare ad esempio come funzionano i buchi neri, che l'uomo dovrebbe riuscire a costruire strumenti che siano in grado di compensare la forza di attrazione gravitazionale di un buco nero (cioè quella forza che attrae a sé i corpi) che, secondo calcoli stimati, arriva ad essere moltissime volte più grande di quella del sole!

Per non parlare del fatto che, oltre a riuscire a creare strumenti che siano in grado di mettere in gioco forze che per noi sono adesso non solo impensabili ma di pura fantasia, dovrebbe pure riuscire ad arrivarci vicino! E fino adesso ha messo piede solo sulla Luna!

Se, inoltre, volesse capire qualcosa di come funziona il Tempo, dovrebbe poi anche buttarsi dentro ad un buco nero! Con la certezza che, dopo tanta fatica, potrebbe anche non capirci niente lo stesso! Tutto questo perché nulla sappiamo sul Tempo (quarta dimensione) perché noi siamo nel Tempo e, per assurdo (almeno adesso) dovremmo vincere il Tempo, dominarlo, osservarlo dall'esterno, per poterlo comprendere. Esattamente come riusciamo a comprendere un oggetto tridimensionale da un punto di vista esterno (ad esempio come è fatto un modellino di una casa, guardano fuori e dentro questo modellino) ma non possiamo realmente comprendere una casa grande, nella quale ci troviamo e possiamo internamente visitare, se non veniamo da fuori e non siamo mai usciti fuori per osservare questa casa anche dall'esterno, oppure ci dimentichiamo che esiste anche un punto di vista esterno.

Ma cerchiamo di capire come si presenta a noi la realtà circostante.

Quando puntiamo il telescopio in un punto preciso lontano nell'immenso Universo e andiamo a studiarlo, osserviamo, più che un punto preciso dell'Universo, un tempo preciso, se i calcoli sul computo delle distanze dei vari corpi celesti scoperti sono esatti.

Noi osserviamo il passato di quel corpo celeste. Ciò che osserviamo è la proiezione della luce di quel corpo nel suo futuro che rappresenterebbe il nostro presente. La sua luce ha impiegato miliardi di anni per arrivare fino a noi!

Le distanze nell'Universo solamente conosciuto (figuriamoci quello sconosciuto) sono talmente enormi e così tanto diverse tra esse che percepiamo, attraverso l'osservazione della volta stellata, il tempo di un corpo celeste. Ma se possiamo essere precisi con corpi celesti che sono a noi relativamente vicini e il cui tempo è a noi simile, come possiamo essere precisi nell'osservazione di oggetti celesti che si trovano a milioni se non a miliardi di anni luce di distanza? Sappiamo che tutto l'Universo è soggetto a moto rotazionale per effetto delle reciproche attrazioni gravitazionali fra corpi o gruppi di corpi celesti. La Terra ruota intorno al Sole che è il centro del nostro Sistema Solare, il Sistema solare ruota intorno al centro della nostra Galassia, la nostra Galassia ruota intorno al centro di un ammasso di Galassie, questo ammasso di Galassie ruota intorno al centro di un super ammasso di Galassie e così via. Tutto ruota. Nulla è fermo. Non solo. Gli oggetti lontani che percepiamo potrebbero non essere più lì dove li vediamo ma potrebbero anche essersi spostati, e di molto, seguendo moti rotazionali dei quali noi non abbiamo la minima comprensione o, addirittura, non esserci più!

Il nostro tempo di vita è così breve rispetto alle distanze temporali dell'Universo che non solo la vita media di un uomo fa ridere a confronto, ma fa ridere la stessa vita della intera specie umana! Cosa sono migliaia di anni di vita della specie umana a confronto con gli svariati miliardi di anni luce di distanza degli oggetti celesti più lontani fino ad ora visti? Una goccia d'acqua in un oceano...

Per capirci meglio dovremmo vivere di più al fine di osservare cosa sia effettivamente e come funziona questo Universo che proietta ai nostri occhi immagini del passato che però non sono tutte del medesimo passato ma fanno parte di tempi diversi.

Quello che noi percepiamo nel presente è una molteplicità di luoghi di una piccolissima parte dell'Universo, ciascuno in un tempo ben preciso e distinto dall'altro, senza nulla sapere circa il funzionamento del Tempo...

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

è opera...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

il libretto dell'opera Artinsieme

LA DANZA DEL TEMPO

di
Fabrizio Fiordiponti

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

LA DANZA DEL TEMPO

l'infinito – l'inizio – il passato – il futuro – il presente – il tempo del dopo

*Opera Artinsieme
in due atti
di
Fabrizio Fiordiponti*

*ATTO PRIMO
l'infinito – l'inizio – il passato – il futuro – il presente*

*ATTO SECONDO
il tempo del dopo*

Progetto e regia: Fabrizio Fiordiponti

Prodotta da: Fabrizio Fiordiponti

*In collaborazione nel video l'infinito con:
Unione Astrofili Bresciani*

*Prefazione scritta all'opera:
Giusy Randazzo*

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

Atto primo

(l'infinito – l'inizio – il passato – il futuro – il presente)

Relazione iniziale

Progetto di: Fabrizio Fiordiponti
Relatore ed autore testo: Claudio Bontempi
Bansuri ed autore musica: Gianluca Milanese

Videoarte povera

Testi di: Fabrizio Fiordiponti
Montaggio Video: Giulio Schirosi
Musica Video: Giacomo Ciavatta
Selezione fotografie Video: a cura dell'Unione Astrofili Bresciani

Fotografia

foto dell'Universo proiettate nel Video

Giurisprudenza

Art. 33 della Costituzione italiana citato nel Video

Narrativa

Testo di: Fabrizio Fiordiponti
con
Voce recitante

Musica

Musica e testo di: Fabrizio Fiordiponti
con
Violoncello
Percussioni
Canto
Chitarra classica

Pittura

Quadro dell'opera (dal vero)
di Lucia Vantaggiato
Quadro del Manifesto Artinsieme (foto proiettata nel Video)
di Fabrizio Fiordiponti

ed ancora:

Matematica, Astronomia, Fisica, Informatica, Filosofia, ecc

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

Atto secondo *(il tempo del dopo)*

Poesia

“a proposito di emozioni....su “La Danza del Tempo”

Poesia dello spettatore di Domenico Botta (scritta dopo la rappresentazione del I atto dell'opera)

Fotografia

Foto “titolo” di “nome del fotografo”

Teatro

Libretto di: Fabrizio Fiordiponti

con i seguenti personaggi:

Lo Spettatore

Il Critico d'arte

La Vecchia artista

Flick

La Morte

Gli Spettatori: pubblico in sala

Cinema (Cortomusicato)

Regia cinematografica e sceneggiatura: Massimiliano M. Palaia

Regia musicale, musica e testo canto: Fabrizio Fiordiponti

Direttore della fotografia: Francesco Ciccone

Assistenti Direttore della fotografia: Alessandro Di Mario, Alessandro Gugliata, Daniela Basile,
Floriana Cosentino, Fatima Carmena Mayorga

Direttore di produzione: Massimiliano Maria Palaia e Azzurra Capuano

Scenografo: Helga Williams

Truccatrice: Simona Addabbo

Costumi: Helga Williams

Montaggio: Massimiliano Maria Palaia

Soggetto: Massimiliano Maria Palaia, Francesco Lodari e Matteo Scarfò

Effetti speciali: Giulio Marchese

Attrice protagonista: Katrin

Presenza: Fabrizio Fiordiponti

Attrice non protagonista: Chiara Pavoni

Attrice non protagonista: Martina Mannocchi

Attrice non protagonista: Sara Mattiazzi

Attore non protagonista: Romualdo De Monaco

Attore non protagonista: Federico Putti

Comparse: Giampaolo Abbiezzi, Emanuela Carcione, Francesco Costarelli, Gianluca Conti, Simone Francia, Luca Michienzi, Fabrizio Visconti

Fabrizio Fiordiponti

docente di Scuola Primaria, artista

e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu

Sito web: www.artinsieme.eu

Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Architettura

Piramide Cestia (Roma)
Cimitero del Poeti (Roma
(location del Cortomusicato)

Arte del collezionare

Giocattoli da collezione dell'inizio del 1900
(ripresi nel cortomusicato)
Gentilmente concessi da Federico Putti

Scultura

Sculture del Cimitero dei poeti (Roma)
(riprese nel cortomusicato)

Arte da strada

Pagliaccio

ed ancora:

Sociologia, Psicologia, Pedagogia, Filosofia, ecc

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

ATTO PRIMO

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

Entrano i musicisti (non la cantante) prendono posto e danno una veloce accordatura agli strumenti. Le luci di scena sono tutte spente, questo movimento viene fatto al buio. Il quadro è posto lateralmente sul palcoscenico, ma non è illuminato. Al cenno del Direttore dei musicisti viene fatto partire il Video "l'infinito".

Tempo primo: l'infinito (sequenza video)

1. *testo con effetto a scorrimento*

Dato un qualsiasi numero ε infinitamente grande, più grande di quanto il nostro intelletto sia in grado di pensare, esiste sempre un numero $\varepsilon + 1$ più grande ancora.

Dato un qualsiasi numero infinitesimamente piccolo, esiste sempre un numero $\varepsilon - 1$ ancora più piccolo.

Dati due punti A e B su di una retta, per quanto vicini tra loro, esiste sempre un altro punto C compreso fra essi.

La matematica, linguaggio universale della vita, alla base di ogni nostra conoscenza ed esperienza, spiega così l'infinito...

La sola idea che si ha dell'infinito è la consapevolezza della sua esistenza senza capacità alcuna, da parte dell'uomo, di comprensione...

L'uomo ricerca da sempre, da quando il primo Homo sapiens è comparso sulla Terra, questo infinito...

Lo cerca con le scienze biologiche scoprendo col tempo mattoncini sempre più piccoli della materia.

Lo cerca con le scienze astronomiche cercando di comprendere l'Universo.

Lo cerca comunque e quasi sempre fuori di sé...

2. schermo vuoto (5 -8 secondi)

3. Ogni opera di scienza è scienza e arte, come ogni opera d'arte è arte e scienza. Sola, come spontanea è l'arte nella scienza, così spontanea è la scienza nell'arte.

Luigi Pirandello

4. schermo vuoto

5. Velocità di un aereo?

6. foto aereo

7. circa 800 km in un'ora!

8. Velocità della luce?

9. foto di un grande bagliore quasi accecante

10. circa 9.461 miliardi di Km in un anno!

11. circa 1,3 milioni di volte più veloce dell'aereo!

12. e l'Uomo?

13. foto della Terra vista dalla Luna

14. sulla Terra...

15. e il Sole?

16. foto del Sole

17. 150 milioni di Km dalla Terra...

18. la nostra Galassia?
19. immagine 1 della Via Lattea (rielaborazione al computer)
20. la Via Lattea...

21. Numero di stelle della nostra Galassia?
22. immagine 2 della Via Lattea (rielaborazione al computer)
23. 150 miliardi...

24. La stella più vicina della nostra Galassia?
25. foto di Proxima Centauri
26. circa 4,2 anni luce...

27. La Galassia più vicina alla nostra?
28. foto di Andromeda
29. 2 milioni di anni luce...

30. La Galassia più lontana?
31. foto di una Galassia lontana
32. svariati miliardi di anni luce...

33. Percentuale a noi visibile dell'Universo?
34. foto 1 generica Universo
35. circa il 10%...

36. Percentuale di nostra comprensione dell'Universo?
37. foto 2 generica Universo
38. circa il 10%...

39. L'origine dell'Universo?
40. una immagine rielaborata del Big Bang
41. si ipotizza

42. Il perché dell'origine dell'Universo?
43. foto 3 generica Universo
44. ?

45. e il Tempo?
46. foto di un orologio a pendolo
47. il Tempo non esiste!
48. oppure...
49. *testo con effetto a scorrimento*

se fra moltissimi anni, impossibili da quantificare, i nostri discendenti, che avranno capacità di scrutare il cielo molto superiori alle nostre, scoprissero lontano nell'Universo, un sistema del tutto simile alla nostra Galassia come oggi noi la viviamo?

Sarebbe come scoprire una vecchia foto scattata molti anni prima nel passato ed osservare nel presente l'oggetto dello scatto del tutto identico nei particolari

Come se il tempo non fosse per niente passato...

Essi scoprirebbero che l'Universo non è che la duplicazione all'infinito nel Tempo (passato e futuro) del nostro stesso punto di vista ossia del presente.

Come se ci fosse un solo "noi", tuttavia proiettato in tutte le dimensioni temporali possibili del passato e del futuro e dunque un "noi" infinito.

I nostri discendenti capirebbero che ciò che vedono nel cielo è già stato vissuto dall'Uomo e che, dell'Universo, non è infinito lo Spazio bensì il Tempo!

Scoprirebbero che il Tempo è infinito!

Scoprirebbero la "Legge del Tempo":

$$50. \quad E = mc^2 \int_0^{\infty} f(T) dt$$

51. Intanto...

52. che la Danza abbia inizio

53. benvenuto nel Tempo

54. il nostro...

55. il TUO

Al termine della proiezione Video viene accesa la luce del quadro e le luci dei leggii.

Dopo questi movimenti la Voce recitante inizia a recitare.

Tutto il I atto si svolge fino al termine. Unico movimento l'ingresso in scena della cantante prima dell'ultimo tempo "il presente".

Introduzione al Tempo secondo (voce recitante)

Nulla si crea
niente si distrugge
ma tutto si trasforma...

Entrano prima il Violoncello e poi la Chitarra classica che rimane sola ad accompagnare la Voce recitante.

Tempo secondo: l'inizio (voce recitante)

SUONO!
Enorme Sparo che riecheggia da un'Arma
nell'infinità del niente.
Primordiale Voce che si propaga nel nulla
indefinito mezzo.

Tutto ebbe inizio...
il Suono si separò dalla Luce
la materia iniziò il suo viaggio
...poi il Tempo...
...poi lo Spazio...

Suono e Luce come tuono e lampo...
espressione del medesimo Principio
da allora eternamente divisi
diversamente percepiti.

Suono...
Onda d'acqua concentrica che l'acqua dello stagno al movimento porta
Cavallone di rami intrecciato che si protende cercando Luce
Vento che materia guida originando Vita
Melodia che all'Armonia conduce...
Musica.

Universo che muove...
viaggia in lunghezza, in larghezza...nel Tempo
...e l'Uomo...
perso in Esso...

Musica de "l'inizio": Chitarra classica e Violoncello

Tempo terzo: il passato (voce recitante)

Come le onde del mare vanno e vengono
i ricordi e i sogni si confondono nei miei pensieri
ma né i ricordi né i sogni prendono il sopravvento
gli uni sugli altri
ed è tutto un vagare di moti di pensiero indefinito.

Un ricordo si presenta alla mente
è vero, si può toccare.
Rievoca tristezza e provoca rabbia.
Dovrei cambiare le cose
far sì che ciò che è accaduto non debba più accadere
così modificare il corso degli eventi del futuro...
ma è impossibile...

La consapevolezza dell'impossibilità di cambiare le cose
rende la mente lucida ma disperata.
La disperazione avvolge l'anima... la mente... e penetra ma...
reagisco...
con rabbia... pugni... calci...
scaccio il ricordo
lotto per la mia vita
per quello che è adesso
non per quanto desideravo fosse...

Torna il sereno ...
la rabbia è andata...
e con essa le mie energie...
ma il ricordo del passato, vissuto nel presente,
modifica altera il presente stesso
cambia ciò che credevo fosse certo
fino ad un attimo prima del presentarsi del ricordo.

Il passato è spietato...
nel suo essere stato vissuto...
nel suo ricordo...
in entrambi i casi cambia il corso delle cose.
Nel presente il ricordo del passato modifica il futuro
ciò che desideriamo...
ciò che sogniamo...

I ricordi non ci lasciano
ogni volta che compaiano
dopo
tutto è nuovamente diverso.
Viaggiamo nel tempo passato dei nostri ricordi ancora presenti
e quando ritorniamo
ciò che per noi prima era presente
non è che un'unica grande incertezza.

Un nuovo presente
una nuova dimensione di vita
modificata dal ricordo...
Una speranza che il passato non ci appartenga
non torni più ad alterare il nostro percepirci nel presente.

Questo è un nuovo presente.
Deciso...
fermo...
sicuro...
impavido ma
...è una illusione...

Musica de "il passato": Chitarra classica e Violoncello

Tempo quarto: il futuro (voce recitante)

Come le onde del mare vanno e vengono
i ricordi e i sogni si confondono nei miei pensieri
ma né i ricordi né i sogni prendono il sopravvento
gli uni sugli altri
ed è tutto un vagare di moti di pensiero indefinito.

Il mio corpo si abbandona,
la mente si eleva
gli occhi sono aperti
lo sguardo non verso le cose che osservo
...penso...sogno.

Davanti a me il mistero
un passaggio verso la conoscenza
laddove la materia si trasforma in energia
dove la Scienza calcola, immagina...
 $E = mc^2$...solo formule vuote
... ma non può vedere
...non può toccare.

L'ho di fronte,
non è un buco...
non è nero.
La più grande e ispirata opera d'Arte
che possa mai essere stata dipinta!

Mi è dato sapere...
Una Forza trascina il mio corpo
la mia massa diventa infinita.
Viaggio talmente veloce che mi sembra di essere fermo...
Ad un tratto mi sento leggero
in un eterno attimo non sento più il tempo...
non sento più fretta...
sento solo di essere
sono energia...

Dove sono?
Sono nell'attimo dove l'inizio si congiunge alla fine...
si nasce e si muore...
dove gli estremi si annullano
gli orologi sono solo un ricordo.

Il Tempo non passa...
non lo sento passare
il Tempo non esiste.

Sono ovunque...
nel cielo...nel mare...nel sole...nell'Universo.
Sono una lacrima di un bambino
...il sorriso di un anziano
la terra...
l'aria.

Posso volare!
Come se l'avessi sempre fatto
come se ne fossi sempre stato in grado.
Posso saltare nel nostro tempo
viaggiare dove la mente senza il corpo mi porta.
Perché sono...sono ovunque...

Ma improvvisamente sento il mio cuore
le palpebre sbattono
il mio sguardo torna verso le cose che osservo
...mi sveglio...
...anche questo sogno
era una illusione...

Musica de "il futuro": Chitarra classica, Violoncello e Percussioni

Entra in scena la cantante.

Tempo quinto:il presente (voce recitante)

Nulla si crea
niente si distrugge
ma tutto si trasforma...
e tutto ritorna...
...la Danza del Tempo.

Tempo quinto:il presente (canto)

Sento come un acquazzone
che mi affoga il cuore
come un temporale
che mi fa saltare
e come un aquilone
senza direzione
vago dentro al tempo
e con un lamento
seguo il tempo che c'è in me.

Luci immagini e parole
suoni e movimenti
per condizionare
per non far pensare
schiavi del potere
che mi vuole avere
figlio del suo seme
ma voglio restare
figlio della libertà.

Libero da inutili
pensieri che mi guidano
che vogliono
ridurmi
fragile

Tempo per desiderare
di arrivare dove
non si sente gioia
di restare
tempo per avere ancora
senza valutare

che ciò che vogliamo
non si può comprare
perché prezzo non ne ha.

Poi mi fermo
ad ascoltare
il Principio che c'è in me
ed un suono
porta il sole
a riscaldare l'anima.

Musica de "il presente": Chitarra classica, Violoncello, Percussioni e Canto

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

ATTO SECONDO

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

Il tempo del dopo

Le luci di scena sono spente. Uno spettatore viene illuminato in platea. Dapprima sorpreso, egli prende coraggio e si incammina verso il palcoscenico. Sale sul palco. Trova un microfono ad archetto e se lo mette.

E' il tempo del dopo...

I sentimenti di uno spettatore irrompono sul palcoscenico dell'opera. Le emozioni provate nel "mentre" fanno parte dell'opera stessa...grazie ad essa nascono e prendono forma e si trasformano in versi...

Una forma propria per ciascuno, personale e intimista...esattamente come per questo spettatore che, con convinzione e passione, inizia a recitare la sua poesia: la poesia dello spettatore.

Con essa restituisce a suo modo ciò che ha ricevuto...

SPETTATORE:

Credi
in te stesso
credi
e sogna
ma
vivi
il tuo tempo
e
pensa
pensa più che puoi
che il tempo
di ciascuno
sfugge
come sabbia
sabbia
fra le dita
e
quando sarai stanco
pensa
di non pensare
che
anche quello
è
tempo buono
e
sempre
pensa d'amare
qualcosa
qualcuno
ma ama.

Vivi
il tuo tempo
prima
ch' il tempo
viva te.

Ascoltando
per un'ora
ho pensato
ciò
che tu
pensavi
sentito
ciò
che tu
sentivi
visto
ciò
che tu
vedevi
che
il mio tempo
per un'ora
nel tuo
s'è perso...

Segue un momento di silenzio...

Una figura irrompe sul palcoscenico. E' il critico d'arte...

CRITICO: *(con fierezza e presunzione)*

“Stolto! Stupido uomo di bassa cultura! *(prendendosela con lo spettatore sul palcoscenico)*.

Quale neurone del tuo cervello può aver generato ciò?

La Danza del Tempo...opera artinsieme! *(sogghignando e ridendo)*. Come può un tale obbrobrio avere emozionato tutti voi? *(rivolgendosi al pubblico in sala con aria supponente e minacciosa)*.

La Danza del Tempo...

Dov'è la danza?

Non mi è parso di vedere ballerini ballare!

Un'opera che vuole unire le arti non può fare a meno della Danza! Dov'è la Danza? *(ancora più arrabbiato)*

Dove sono i ballerini?

Dov'è il movimento?

Siamo forse tutti morti?

E' forse questo un tempo morto?

Mi rifiuto domani di scrivere sul mio giornale di un successo applaudito!!! *(con sicurezza)*

Voi...*(con aria di disprezzo ed in crescendo)* spettatori...piccoli uomini...che amate comprare riviste con contenuti prossimi allo zero assoluto...che vi sintonizzate alla sera su programmi infrappati di argomenti inutili...che discutete ogni giorno su cosa dovete mangiare il giorno dopo...che non sapete decidervi fra due vestiti per il giorno della domenica...che discutete sempre del tempo che fa oggi...che passate la maggior parte delle vostre giornate a discutere di cose futili...

Voi... spettatori...cosa ne capite d'arte? *(con il massimo dell'enfasi cattedratica)*.

Avete...voi...il diritto di applaudire a tutto ciò?

Qui il diritto di farlo ce l'ho solo io!! *(con violenza)*.

Io sono il critico d'arte! *(scandendo ogni parola con decisione e supponenza)*.

Fuori! *(con ira)*

Uscite fuori da qui!!! *(con più ira e cattiveria)*”.

SPETTATORE: *(n un attimo di coraggio su uno sfondo di paura)*

“Mi scusi signor critico...ecco...non fraintenda...non vorrei che pensasse che sono io a dovergli insegnare qualcosa...niente di tutto questo...ma...ecco...si...non vorrei che si arrabbiasse oltremodo...ma mi permetta di obiettare almeno su un punto *(prendendo coraggio e sicurezza gradualmente)*...”

lei ci vuole cacciare perché offeso dal nostro apprezzamento...perché non lo condivide...perché non pensa le nostre medesime cose...

ma noi siamo persone...che sentono...che amano...con tutti i limiti del caso...

che si arrabbiano giornalmente nei meandri più tortuosi e sinuosi di una vita senza forma definita...

che piangono per le loro colpe...
perché ci vuole punire oltremodo?
Perché non ci lascia in pace vivere una emozione?
Lei ci vuole cacciare...ma qualcuno, che non è lei, ci ha invitato a partecipare...
e sarebbe cosa poco educata andarcene senza che dell'opera sia messa la parola fine...".

CRITICO: *(con rabbia)*

"Stupido ignorante!
Fine?
Fine di cosa?
Forse qualcosa ha avuto inizio?
Hai forse assistito ad un concerto, ad una recitazione di poesie? Ad una mostra fotografica? Ad un film cinematografico? Ad una esposizione di quadri? Ad una rappresentazione teatrale?"

SPETTATORE: *(per niente intimorito)*

"No...a niente di tutto questo...
però...
se il fine dell'arte è una emozione...bene...
allora io mi sono emozionato! *(con gioia)*".

CRITICO:

"Ah, ah, ah *(ridendo a crepapelle)*
Emozionato?
Se la memoria non mi inganna voi spettatori vi emozionare per cose che nell'arte non hanno valore?
(rivolgendosi agli spettatori).
Una fotografia di un tramonto ad esempio...
Tutti possono fotografare un tramonto! *(con decisione)*
Tutti possono sentirsi artisti nel fotografare un tramonto!
Che idea c'è in questo?
Il sole non scappa...e lì che giorno dopo giorno percorre la stessa traiettoria...non è un attimo che fugge!
Il grande fotografo accarezza con l'obiettivo quella idea di luce che si riflette nello spazio che lo separa dall'oggetto per fermare quel frammento di tempo che mai più tornerà...*(con enfasi ed in maniera appassionata)*".

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Le luci si abbassano e viene proiettata sul video una fotografia artistica...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fotografia

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

56

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

***Titolo della fotografia
di Nome Cognome***

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

*Un minuto di tempo in silenzio per guardare la fotografia.
Lo spettatore e il critico escono dalla scena...
In sottofondo un orologio inizia a ticchettare...
Entra nella penombra una donna con il peso di un grosso orologio al collo che rappresenta una
vecchia artista...*

VECCHIA ARTISTA:

“Eh...che ragazzo appassionato...Peccato per la sua presunzione...
uno dei più grandi mali del mondo...
Crede di aver capito l'arte quando ancora l'arte non ha capito se stessa...
Sarà...contento lui...
certo però...voleva cacciarvi tutti! (*rivolgendosi agli spettatori*).
E perché mai?
Che male avete fatto?
Avete applaudito?
Ebbè?
Che male c'è nell'applaudire qualcosa che piace?
Non avete fatto finta no?
Non avete fatto finta che vi piacesse?
E allora non avete colpe!
Rimanete pure...come farebbe ad andare avanti uno spettacolo senza il pubblico!...
non andatevene via...
non ascoltate quel critico (*con compassione*)...
prima o poi arriverà una fine...
volete perdervela?
Intanto vi racconto una storia (*si siede lentamente e faticosamente su una vecchia sedia a
dondolo*)...

*C'era una volta, in un piccolo paese di montagna, un bambino di 11 anni, che non raggiungeva 1m
e 20...*

alto più o meno quanto la maggior parte dei bambini di 6.

Questo bambino si chiamava Flick e veniva da un posto lontano lontano...

*La mamma gli raccontava sempre che da dove veniva lui, tutti i bambini erano alti uguali perché in
questo posto lontano non c'erano le differenze.*

*Flick, se non fosse cresciuto più, avrebbe desiderato tornare a vivere là dove era nato...avrebbe
desiderato sentirsi uguale come gli altri...*

I bambini della sua età lo scherzavano sempre:

“Nanerottolo! Vieni qui che ti suono come un tamburo!”

E Flick, ogni giorno, avrebbe voluto reagire... difendersi...

*Una volta ci aveva provato...aveva provato a dare un pugno ad un bambino che lo stava
offendendo...ma non era riuscito neanche ad avvicinarsi...piantato a terra come un chiodo dalla
forza di un bambino più alto che con le mani sulla sua testa gli impediva i movimenti...*

“Muoviti nanerottolo! Come fai adesso? Avanti picchiami!” gridava con fierezza quel bambino.

*E Flick, ancora una volta sconfitto, tornava a casa continuando a pensare alla sua terra...
"Flick! Che ti è successo?" disse la mamma accorgendosi di un livido intorno all'occhio.
"Niente mamma, non preoccuparti" rispose Flick.
E la mamma, che aveva capito, lo lasciava perdere...
Lei capiva il suo orgoglio...
Da piccola era stata rinchiusa in un orfanotrofio...
"Non ci sono abbastanza soldi!" le ripeteva continuamente sua madre ogni volta che la andava a trovare...
La mamma di Flick si chiamava Sonia.
Era una bella donna, consumata dalla fatica. In vita sua non aveva fatto altro che lavorare, lavorare, lavorare...
Sveglia alle 5. Giusto il tempo di una sciacquata alla faccia che subito ecco il primo:
"Sonia è pronto il caffè?" urlava il padre di Flick ancora nel tepore delle sue coperte...
"Certo alzati pure!" rispondeva Sonia.
"In 30 anni di matrimonio ti ho mai lasciato senza caffè al mattino?" ...pensava tra sé e sé Sonia...
"Allora dormito bene?" chiese Otello, questo era il nome di suo marito.
"Sì ma ho fatto fatica ad addormentarmi" rispose Sonia.
"E perché?" aggiunse Otello.
"Sai...dovevo pensare alle cose che avrei dovuto fare il giorno dopo...".
"E ti sembra un buon motivo per star sveglia? Non ci puoi pensare quando ti svegli?" Sentenziò Otello.
Era difficile la vita di una casalinga...nessuno poteva capirlo se non una casalinga stessa...
Ogni cosa doveva essere calcolata in ogni minimo particolare...
"Altrimenti la famiglia si ferma" ripeteva sempre Sonia.
In famiglia ciascuno dei componenti aveva un suo orario dettato dal lavoro o dalla scuola.
Tre colazioni, tre pranzi, una unica cena... per fortuna... e per ognuno di questi orari si doveva cucinare, servire e infine lavare anche i piatti...
A parte questi appuntamenti fissi nell'arco della giornata, ai quali la padrona di casa non poteva in alcun modo mancare, poi...bisognava lavare, stirare, controllare cosa mancasse a casa ed uscire a far la spesa...mettere in ordine il disordine del giorno prima...e tante innumerevoli altre preoccupazioni...
"Prima o poi qualcuno si accorgerà del lavoro che noi casalinghe facciamo... Il lavoro più faticoso senza alcuna retribuzione... Le cose al mondo vanno tutte al contrario! Ecco perché le donne non vogliono farlo più..." ripeteva sempre Sonia ogni volta che un componente della sua famiglia faceva di tutto per complicarle il lavoro domestico...
Ma le volte in cui la mamma di Flick si lamentava erano veramente rare...
oramai si era già da tempo rassegnata all'idea che non sarebbe stata mai capita...
ma lei, con amore, giorno dopo giorno, in salute o in malattia, continuava a fare l'unica cosa che aveva imparato a fare:
la mamma e la donna di casa...
Quelle rare volte che Sonia si ammalava e non riusciva a stare in piedi, a casa Flick, era un'atmosfera molto particolare però...
"La mamma sta male..." diceva Otello ai figli quando tornavano dalla scuola, dimostrando in una sola volta che la moglie invece la capiva...*

e tutti, con altrettanto amore e con aria da funerale, erano intorno a Sonia per far sì che si riprendesse subito...

Di lei...non si poteva fare proprio a meno...

Da lontano si odono i passi di un uomo che lentamente si avvicina alla sedia a dondolo dov'è seduta la vecchia artista...è Flick da grande...

FLICK: *(con riverenza)*

“E’ permesso? E’ permesso?”.

VECCHIA ARTISTA: *(sorpresa)*

“Flick! E tu che ci fai qui?”.

FLICK:

“Ciao nonna...

niente passavo di qui ed ho pensato – perché non andare a trovare quella bella vecchietta di mia nonna?

E’ un bel po’ che non la vedo...”.

VECCHIA ARTISTA: *(ancora sorpresa)*

“E dovevi scegliere proprio questo momento?

Non vedi che siamo davanti ad un pubblico?

Nel bel mezzo di un’opera?

E poi...insomma ...stavo raccontando anche la tua storia...non ti dispiace no?

Adesso gli spettatori vorranno sapere come va a finire...

Perché non la continui tu?”

FLICK: *(con gioia)*

“Ciao a tutti! *(rivolgendosi al pubblico)*.

Scusate l’irruzione...è che ero comodamente seduto tra voi...

quando ad un certo punto ho visto mia nonna salire sul palco ed ho pensato “Che ci fa qui mia nonna?”.

Poi ho sentito che ha iniziato a parlare anche di me e mi son detto: “Parlano di me? Perché non partecipare anche io a questa opera?”.

Ed eccomi qui!

Non vi disturbo no?

Capisco che essendo salito sul palcoscenico ho ritardato la fine...sarete sicuramente stanchi...ve ne vorrete andare a casa...

Forse se avessi fatto finire la storia a mia nonna sarebbe stata quella la fine...e adesso?
Che si fa?"

VECCHIA ARTISTA: *(incoraggiando)*

"Finiscila tu no?
Non vorrai mica lasciare gli spettatori con la curiosità di sapere come è andata a finire..."

FLICK: *(con sicurezza)*

"Perché nonna?
Tutte le storie devono avere per forza una fine?
E se la fine non ci fosse?"

VECCHIA ARTISTA *(con tenerezza)*

"Caro Flick...non capisci...
è che tutti una fine se la aspettano...
è come la vita...
anche essa ha un termine..."

FLICK *(con altrettanta sicurezza)*

"E dove sta scritto?
Forse perché tutti noi dobbiamo morire?
E cosa è la morte? (rivolgendosi al pubblico).
Qualcuno di voi qui in sala l'ha mai conosciuta?"

Sfumano le luci in sala...

Con passi normali, illuminata, una figura appare sul palcoscenico...Un uomo tipicamente normale...ben vestito, dal tono allegro, vivace e rasserenante...è la morte...

VECCHIA ARTISTA: *(sorpresa ed un po' infastidita)*

"Eccone un altro?
Avanti presentati...
e tu?
Chi sei?"

LA MORTE: *(infondendo tranquillità)*

"Come chi sono?
Non mi riconoscete? (rivolgendosi al pubblico)
Sono la morte!"

Flick e la nonna scoppiano a ridere...

FLICK: *(con ilarità)*

“La morte?

Ma dai!

Non fai neanche un po' di paura!

Mi sembri un commercialista appena uscito dal suo studio!”.

LA MORTE: *(felicitemente)*

“Bene... anche i commercialisti devono morire...

anche voi tutti dovete morire *(rivolgendosi al pubblico)* ...

Perché avere paura di me allora?

Sono l'unica cosa certa della vostra vita...

forse l'unica cosa che può darvi una sicurezza...

Sono la morte! Ebbè?

Vi ho per caso detto che sono la fine?

Perché dovrete avere paura di me?

Perché vi porterei sofferenza?

Ma è la vita che porta sofferenza!

E' in vita che si soffre!

Qualcuno è mai tornato dopo morto a dire che aveva sofferto?

Nessuno di voi sa che cosa porto io!

Sapete cosa può portarvi la vita...ma non sapete cosa vi posso portare io...eppure...avete paura di me!

Solo perché non mi conoscete!

Ma che vi ho fatto di male?”.

VECCHIA ARTISTA: *(rivolgendosi al pubblico)*

“In effetti...effettivamente...ehhhh...ha ragione!

C'è forse qualcuno in sala che non hai mai sofferto fino ad ora?

Se c'è...che alzi la mano...su dai...forza...qualcuno privo di sofferenza...abbiamo una persona in sala che non hai mai sofferto?...*(aspettando un po' guardando il pubblico)*

Nessuno...

Tutti, chi più e chi meno abbiamo sofferto...

La sofferenza ci accomuna tutti esattamente come la morte...

Ah dimenticavo...C'è forse qualcuno in sala resuscitato? Qualcuno che è morto e che poi è ritornato e che ci può raccontare l'esperienza? In modo da continuare ad averne paura?

Che alzi la mano!” *(controllando con lo sguardo il pubblico)*

Nessuno...

(rivolgendosi alla morte) “Hai ragione...non dovremmo avere paura di te...non ti conosciamo bene...non sappiamo neanche che cosa ci porti...

poverino...

sei considerato la fine di tutto...
magari non lo sei...
sei la fine?"

LA MORTE: *(rivolgendosi al pubblico con tono di chi vuole redarguire)*

“Ehh...ehh...sarebbe troppo bello se ve lo dicessi...
voi uomini volete avere sempre tutto sotto controllo...
volete sempre sapere tutto di tutti e conoscere la fine di ogni cosa...
e se la fine per qualcosa non ci fosse?
Accettate anche i dubbi e impegnatevi a capire qualcosa di voi stessi e degli altri...
quello sì che è tempo giustamente speso...
L'unica cosa che vi posso dire...è...che c'è la vita proprio perché c'è anche una morte...
dovete accettare anche il fatto che ci possano essere dei misteri...”

Le luci di scena si spengono e viene proiettato il Cortomusicato

Sceneggiatura cortomusicato “La Danza del tempo”
di Massimiliano Maria Palaia

EXT. CIMITERO - GIORNO

Sopra la statua di un angelo le nuvole scorrono veloci.

Un'antica piramide impera nel cupo spiazzo ricco di monumenti funebri, mentre le masse nuvolose svelte passano sopra di lei.

Una folata di vento muove delicatamente delle primule viola. Una ragazza bionda, con i capelli sciolti, vestita con un delicato abito avorio e guanti rifiniti all'uncinetto, coglie una primula. Sorride e si incammina nel cimitero. Attraversa le tombe dell'ampio spiazzale della piramide nel quale gente vestita con lunghi cappotti neri resta immobile a fissare il grande monumento.

La ragazza cammina spensierata per i viali del cimitero guardandosi intorno.

Si ferma ad osservare una bambina vestita di bianco che resta immobile, seduta ai piedi di una tomba e regge in mano una dalia gialla.

La ragazza accenna un timido sorriso e poi prosegue il suo cammino per i viali del cimitero.

Passa vicino ad un grande monumento funebre. Da dietro la tomba una "presenza", vestita con un lungo mantello nero e un largo cappuccio a falde che ne impedisce la visione del viso, inizia a seguirla. La "presenza" le cammina dietro, ma lei non se ne avvede e continua a passeggiare tra le tombe.

Attraversa un lungo viale alberato, sempre seguita dalla "presenza". Ai bordi del viale due uomini vestiti di nero restano immobili guardando fissi le lapidi davanti a loro.

Continua a camminare per i viali del cimitero, sempre seguita dall'oscura "presenza".

Giunge in un lungo viale costeggiato da tombe. La sua acconciatura è cambiata. Non porta più i capelli sciolti, ma raccolti. Il suo volto è più maturo. La "presenza" la segue camminando un viale sopra al suo. La ragazza si ferma un attimo a guardare una coppia seduta su una panchina.

La coppia è formata da una ragazza di circa 25 anni vestita con un cappotto verde che regge tra i capelli un fiore di tarassaco e un ragazzo vestito con un lungo cappotto nero, suo coetaneo, che le tiene la mano. Sono entrambi immobili, congelati in quel movimento.

La ragazza prosegue il suo cammino sempre seguita dalla "presenza".

Si ferma vicino ad una tomba raffigurante un angelo. Si scioglie i capelli e resta sorridente a guardare il sole mentre il vento le muove delicatamente la chioma.

Qualcosa sulla mano attira la sua attenzione.

Si leva il guanto.

Un'espressione di paura, mista a stupore, si tinge sul suo volto.

La sua mano invecchia: rughe profonde le scavano solchi vicino le vene e le dita diventano meno affusolate.

La "presenza", la guarda da un viale poco lontano. Il suo volto è cancellato e non ha che un vago ricordo di forme umane.

La ragazza si tocca il volto. Anche il suo giovane volto inizia ad essere solcato dalle rughe che segnano il contorno degli occhi e delle guance. Non è più una ragazza. Ora è una donna di circa 45 anni. Si volta e vede la "presenza" che la osserva.

La donna terrorizzata scappa.

Corre veloce tra le tombe guardandosi intorno.

Le sue gambe si muovono svelte e le sue mani tengono il vestito sollevato.

Giunge alla fine di un vialetto, ma la "presenza" gli blocca la strada. Lei se ne avvede e svelta cambia direzione.

Corre svelta fino ad arrivare vicino la tomba di un putto.

Lì si ferma a guardare una donna vestita di rosso e un uomo dal grande cappotto nero.

Sulla tomba sono posati alcuni soldatini e piccoli giocattoli. Anche questa coppia è immobile. La donna, vestita di rosso, è genuflessa e regge in mano un papavero mentre l'uomo le tiene una mano sulla spalla e guarda mesto verso la piccola tomba. Lui indossa un cappotto nero.

La protagonista guarda la coppia e poi alza il capo.

La "presenza" è lì, poco distante da lei e la osserva.

Lei non ha più paura e sorride amaramente alla "presenza". Il volto della donna invecchia maggiormente. Si volta e cammina verso la fine del viale.

Passeggiando imbocca un altro viale. Sul suo volto ora anziano c'è la consapevolezza del tempo. Una lacrima le scivola via veloce mentre un sorriso le illumina il volto.

Ritorna al piazzale della piramide. Ad aspettarla al centro del piazzale, c'è la "presenza" con in mano un giglio bianco. Ai lati tre uomini vestiti con cappotti neri disposti a triangolo, volgono lo sguardo in direzione della piramide e restano immobili.

La donna arriva faticosamente vicino la "presenza".

Il suo volto ormai è invecchiato, consumato dal tempo. Molte rughe solcano il viso: ha più di 70 anni e sorride alla "presenza".

Si avvicina ulteriormente. Solleva il cappuccio alla "presenza".

Le mani della donna levano il cappuccio alla "presenza".

La "presenza" non è altro che lei da vecchia.

Lei sorride a se stessa. Prende il giglio dalle mani della "presenza" e cammina fino ad una tomba poco distante. Alla base della tomba una foto la ritrae con il volto di quando era ragazza.

Posa i fiori sulla sua tomba e cammina fino alla piramide.

La donna e la "presenza" svaniscono ad un nuovo soffio di vento.

*Dopo la proiezione del Cortomusicato un pagliaccio, con sguardo intorito, si affaccia sul palcoscenico ed in modo buffo controlla se è ancora il turno di qualcuno verificando tutti gli accessi al palco e suscitando l'ilarità del pubblico con qualche sua trovata. Una volta resosi conto che è lui l'ultimo personaggio dell'opera si allontana per un attimo tornando sul palcoscenico con un enorme e pesante cartello che fa fatica a portare, cartello con su scritto...
"FINE DELL'OPERA"...poi girerà il cartello dove ci sarà la scritta "FORSE..."*

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

THE END
(per adesso)

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

di una idea...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

IL CORTOMUSICATO NELL'IDEA DI ARTINSIEME

Quando Fabrizio Fiordiponti mi contattò per la prima volta mi parlò a lungo di cosa fosse il progetto artinsieme e dell'opera che stava creando. Entrando poi nello specifico del mio lavoro, erroneamente ci esprimemmo entrambi con il termine videoclip. Ben presto però affiorò la consapevolezza che un canonico videoclip sarebbe stato un errore; il primo concetto su cui ci trovammo in sintonia fu, dunque, quello di eliminare l'idea del solito clip "pubblicitario" sentendo entrambi la necessità di costruire qualcosa di più attinente all'opera. Mostrare un gruppo musicale che suona la propria musica, anche se immerso in una scenografia originale, è cosa quanto mai piatta e ormai ridotta a cliché visivo e il fatto stesso che molti di tali videoclip siano diretti con impeccabile maestria, dovrebbe indurre a rammaricarsi del talento sprecato. Mettere al primo posto le esigenze dell'industria discografica è un errore, anche perché esistono molti modi per veicolare correttamente l'immagine di un artista; modi che però non offendono la creatività altrui, anzi le esaltano sfruttando a pieno le potenzialità del mezzo offerto. Perché non raccontare una storia sulla musica? Si badi bene: io parlo di una storia compiuta, una piccola novella e non solo un accenno, una bozza di storia come spesso avviene oggi. Perché fermarsi alla decorazione e non sfruttare il mezzo che ci è concesso per aumentare l'impatto dell'opera stessa? Per dare una concreta risposta a tali domande si decise che la cosa giusta da fare era girare un corto che esprimesse le sensazioni della musica e al tempo stesso racchiudesse in sé l'idea stessa dell'opera. Musica, storia ed immagini devono trarre forza ognuna dalle altre e risultare in un certo modo complementari; non quindi una semplice messa in scena del testo musicale (effetto ridondante a mio avviso) o una serie di belle immagini montate a ritmo di musica, ma un arricchimento dei significati del testo con una messa in scena differente, ma attinente, ed una sceneggiatura che fungesse da contrappunto (offrendo così spunti ulteriori) e non da semplice rafforzativo. E' quello che in musica si chiama "armonia dissonante" (usatissima nel jazz) o in cucina "accostamento creativo", ossia l'esaltazione di una melodia o un sapore per il tramite di un accordo o un aroma apparentemente "lontano", "discordante". E' questo il vero pregio di unire le arti. Non sommarle con una semplice sovrapposizione, ma esaltarle reciprocamente. Matematicamente parlando, non è una somma $x+y$, ma una funzione $X(y)$!

Questo è il modo corretto di affrontare un simile lavoro.

Ho visto in passato diversi videoclip seguire una linea ideologica simile salvo distaccarsi da essa per mostrare sempre il gruppo suonare o il solista cantare. In alcuni video dei Rammstein ("Du hast" ad esempio) questa linea di principio viene rispettata abbastanza bene dato che i musicisti vengono inseriti nel contesto della storia come se fossero attori. Ad essere "visibilmente" cantato è solo il ritornello. Noi abbiamo voluto evitare invece ogni accenno di canto, staccandoci completamente dalle regole di un "videoclip" così come ancora oggi è inteso per portare fino all'estremo questa tendenza. Ma dopo centinaia di anni di storie, non si può essere arroganti affermando di aver inventato qualcosa di nuovo dal punto di vista tecnico formale, dato che ormai ogni tipologia di storia o di film può essere inserita in un ben distinto settore. La videoarte è quella che maggiormente si avvicina al nostro lavoro, del quale, del resto, siamo orgogliosi perché realizzato con il sacrificio di molti artisti che hanno accettato di prestare gratuitamente i loro servizi visto il ridottissimo budget. L'orgoglio non nasce dunque dalla scoperta di un modo nuovo di intendere il videoclip, ma dalla conoscenza del corretto uso delle potenzialità artistiche intrinseche del mezzo. Fino ad ora però ho parlato solo ed esclusivamente del video.

La vera innovazione dell'opera "La danza del tempo" non sta nei singoli settori, ma nella concezione unita di essi. E così il momento della proiezione del cortomusicato (proiezione in chiusura del secondo atto dell'opera) è veramente un momento in cui le arti si "uniscono" insieme, si fondono prendendo forza l'una dall'altra e non si sommano semplicemente condividendo un periodo di tempo e rimanendo separate. E in questo sì, che finalmente sentiamo di aver contribuito a creare qualcosa di estremamente nuovo, di essere andati "oltre" la semplice rappresentazione, trovando una diversa dimensione creativa, finora inesplorata. E tale rappresentazione non fa che rafforzare ulteriormente l'impatto del cortomusicato perché "funzione matematica" delle arti e non banale somma, secondo quanto già esposto precedentemente!

Tornando infine sull'aspetto singolo del cortomusicato vorrei concludere con una speranza: l'augurio che in futuro la moda dei videoclip "pubblicitari" vada svanendo per lasciare il posto a piccole novelle nate dalle note, portando così anche questa forma di espressione visiva ad un livello più alto, più cinematografico, in cui la storia vada anche "oltre" la musica stessa. Il connubio tra storia, musica e immagini può dare risultati emozionanti e mi auguro che il futuro confermi in questa direzione.

Massimiliano M. Palaia

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

che nasce...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

LA COMPARSA DELLA TERRA

(anteprima di un poi...)

Tanto tempo fa...
dopo il Big Bang...
quell'enorme sparo con il quale si teorizza il principio...
tanto tempo fa...
molto dopo il Big Bang
una sfera di fuoco che chiameremo Sole
viaggiava nel tempo e nello spazio infinito...
questa palla di fuoco avrebbe dato origine al Sistema solare...

Essa vagava...e spostandosi
ruotava vorticosamente su sé stessa
in modo talmente veloce...
che ogni tanto si staccava qualche pezzo che partiva per la tangente...
Quando l'accelerazione centrifuga, che possiamo chiamare anche di lancio
perché quel pezzo si stacca dal sole come se venisse lanciato da una fionda...
Quando l'accelerazione centrifuga si pareggia con l'accelerazione centripeta,
di direzione contraria e dovuta alla presenza del sole
che tende ad attrarre a sé ancora quel pezzo grazie alla sua forza di attrazione gravitazionale,
pur avendolo poco prima lanciato fuori...

Quando...
dicevo...
quando l'accelerazione centrifuga si bilancia con quella centripeta...
allora quel pezzo di sole,
che diverrà in futuro un pianeta,
passerà a muoversi non più in direzione tangente al sole...
ma in direzione orbitale al sole...
incomincerà a ruotargli intorno...

E' così che è nata la Terra...
dal Sole...

Sembra un po' come la metafora della nostra vita nel rapporto tra madre e figlio...
La madre lo partorisce ma subito dopo lo attrae a sé...
e tenderà a farlo per tutto il resto della sua vita...

Quel pezzo di fuoco espulso dal Sole
che ha iniziato ad orbitare intorno al Sole
piano piano inizierà a raffreddarsi...
e poi la comparsa della terra...
e poi la comparsa dell'acqua...
e poi della Vita...
della nostra Vita...

Ed il Sole sempre lì...
la nostra madre...

Ma il Sole è una stella...
esattamente come tutte quelle che vedete nel cielo, solo...
un po' più piccola...
o un po' più grande...
solo...
ed è proprio in questo "solo"...
in questa parola...
c'è tutto il mistero della vita...

Si dice spesso che le stelle ci guardano...
una bellissima espressione poetica...
ma la verità è...
le stelle potrebbero non guardarci...
essendo fatte di luce...
possono cogliere solo ciò che di luce è fatto...

Il mio invito...
a voi tutti...
è di non vivere nel buio o di luce riflessa...
il mio invito è che voi possiate vivere di luce propria...
e risplendere...
ciascuno di voi...
come un Sole tra gli uomini...

Solo così...
ed in questo "solo" continua ad esistere ancora il mistero della Vita...
solo così...
le stelle...
vi guarderanno...

**Non si può credere
che sul Sole o nel Sole
o che anche intorno al Sole
non vi sia la Vita...
se non si ha la possibilità di sperimentarlo...
Può essere sempre una Vita che sfugge alle nostre percezioni...**

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

nell'infinito...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

LA DANZA DEL TEMPO

Opera Artinsieme

di

Fabrizio Fiordiponti

Tracce CD audio:

1.	IL TEMPO (<i>relatio scientifica versione 1</i> – Relatore/Flauto Bansuri)	5'27''
2.	IL TEMPO (<i>relatio scientifica versione 2</i> – Relatore/Flauto Bansuri)	5'30''
3.	L'INIZIO (<i>parte prima</i> – Voce recitante/Chitarra/Violoncello)	6'32''
4.	L'INIZIO (<i>parte seconda</i> – Chitarra/Violoncello)	5'08''
5.	IL PASSATO (<i>parte prima</i> – Voce recitante/Chitarra)	3'42''
6.	IL PASSATO (<i>parte seconda</i> – Chitarra/Violoncello)	8'45''
7.	IL FUTURO (<i>parte prima</i> – Voce recitante)	2'35''
8.	IL FUTURO (<i>parte seconda</i> – Chitarra/Violoncello/Percussioni)	5'36''
9.	IL PRESENTE (<i>finale 1*</i> - Voce recitante/Violoncello/Chitarra/Percussioni/Canto)	5'30''
10.	IL PRESENTE (<i>finale 2*</i> - Violoncello/Chitarra/Percussioni/Canto)	3'40''

Relatore scientifico: Claudio Bontempi

Flauto Bansuri: Gianluca Milanese

Voce recitante: Luciano Bertoli

Violoncello: Daniela Savoldi

Percussioni: Beppe Gioacchini

Canto: Maria Ventura

Chitarra classica: Fabrizio Fiordiponti

Musica e testi di Fabrizio Fiordiponti eccetto il testo (di Claudio Bontempi) e la musica (di Gianluca Milanese) della Traccia 1 e 2.

Registrato e mixato presso “Nipper Studio” – Via Catalani 75, Milano
(www.nipperstudio.org) eccetto il flauto Bansuri nella traccia 1 e 2 registrato presso “CHORA Studi Musicali” di Valerio Daniele – Monteroni (Lecce)

Tecnico del suono: Giacomo Ciavatta

LA DANZA DEL TEMPO

Opera Artinsieme

di

Fabrizio Fiordiponti

DVD video:

DVD 1.	L'INFINITO (video arte povera)	
DVD 2.	LA DANZA DEL TEMPO (cortomusicato)	

DVD 1:

Testi: Fabrizio Fiordiponti

Musica: Giacomo Ciavatta

Fotografie: a cura dell'Unione Astrofili Bresciani

Montaggio: Giulio Schirosi

DVD 2:

Regia e sceneggiatura: Massimiliano M. Palaia

Musica e testo canto: Fabrizio Fiordiponti

Direttore della fotografia: Francesco Ciccone

Assistenti Dir. della fotografia: Alessandro Di Mario, Alessandro Gugliata,
Daniela Basile, Floriana Cosentino, Fatima
Carmena Mayorga

Direttore di produzione: Massimiliano Maria Palaia e Azzurra Capuano

Scenografia e costumi: Helga Williams

Truccatrice: Simona Addabbo

Montaggio: Massimiliano Maria Palaia

Soggetto: Massimiliano Maria Palaia, Francesco Lodari e Matteo Scarfò

Effetti speciali: Giulio Marchese

Attrice protagonista: Katrin

Presenza: Fabrizio Fiordiponti

Attrice non protagonista: Chiara Pavoni

Attrice non protagonista: Martina Mannocchi

Attrice non protagonista: Sara Mattiazzi

Attore non protagonista: Romualdo De Monaco

Attore non protagonista: Federico Putti

Comparsa: Giampaolo Abbiezzi, Emanuela Carcione, Francesco Costarelli,
Gianluca Conti, Simone Francia, Luca Michienzi, Fabrizio Visconti

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

